

→ **Dati** Per il secondo trimestre consecutivo il Pil è negativo, in Europa siamo peggio di tutti

→ **Situazione** Peggiora il clima economico. Napolitano: si impongono rigore e sacrifici

L'Italia è in recessione il governo resta immobile

La parola aleggiava da tempo in tutta Europa, adesso la conferma dei dati: zona euro in recessione, Italia maglia nera. Confindustria chiede un pacchetto di misure, il Pd parla di governo inadeguato.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

L'economia italiana è sottozero da sei mesi. In altri termini, siamo in recessione. Tecnica e ufficiale. Tutta la zona euro, conferma Eurostat, si trova nella stessa situazione, con il pil a -0,2% nel terzo trimestre come già nel secondo, ma il dato italiano riesce ad essere peggiore della media dell'eurozona: -0,5% (-0,4% nel secondo trimestre). Rispetto a un anno fa, il calo è dello 0,9%. Un risultato che affossa l'Europa insieme a quello di Germania, del Regno Unito (entrambi a -0,5%, però la Germania fa meglio dell'anno scorso) e della Spagna (-0,2%), mentre la Francia fa registrare un timido +0,1%. In recessione anche l'Irlanda. E gli Stati Uniti sono a -0,1%.

In Italia, cala il valore aggiunto di agricoltura, industria e servizi. Insomma, dell'intera struttura economica.

Dodici mesi

Rispetto a un anno fa la contrazione del pil è pari allo 0,9%

Non che sia la prima volta, ma rischia di essere la peggiore, considerando la forza della crisi economica e finanziaria globale. In ordine di tempo, l'ultima recessione tecnica in Italia è dell'inizio 2005, ma per avere una situazione peggiore a quella odierna - per continuità ed intensità - bisogna risalire al 1992-1993. Come dice il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano:



Foto di Dario Orlandi

Un operaio metalmeccanico al lavoro

Allarme

Si moltiplica la cassa integrazione

La recessione miete le sue prime vittime: sono sempre di più i lavoratori in cassa integrazione straordinaria o, peggio, licenziati. Questi i diversi andamenti nei settori più a rischio. La crisi del mercato auto fa aumentare il ricorso alla cassa integrazione da parte della Fiat. Dal primo novembre al 12 gennaio nello stabilimento di Mirafiori, il più grande della casa torinese, si lavorerà a ritmo completo solo tre settimane. Anche nelle altre fabbriche del gruppo, Termini Imerese, Melfi, Pomigliano e Cassino, dove già è stata effettuata cassa integrazione, i sindacati prevedono una lunga fermata da metà dicembre al 10 gennaio. E quello della Fiat non è un caso isolato. Ma mentre in Italia si tenta la protezione attraverso gli ammortizzatori sociali, altrove nel mondo - dagli Stati Uniti alla Spagna - sono ormai quotidiani gli episodi di licenziamenti in massa.

mento a quanto sta accadendo sul fronte sindacale non è casuale. «Un governo che voglia essere credibile - continua infatti Veltroni - dovrebbe avere come suo primo compito quello di unire e non di dividere. Un tentativo grave, che va contro gli interessi del paese».

Tra i compiti del governo, come ricorda l'ex ministro Pierluigi Bersani, ci dovrebbe essere anche quello di far ripartire i consumi, con aiuti alle famiglie e alle imprese. Viceversa, tra decreti e Finanziaria, non ce n'è traccia. Del resto, ci sono i soldi per detassare gli straordinari mentre esplose la cassa integrazione, anche ai più ricchi è stato fatto il regalo dell'Ici mentre c'è la crisi dei mutui, si sono trovati i soldi per Alitalia: «Ma per le famiglie, niente - dice Bersani - Credo sia ora il governo si dia una mossa».

Un pacchetto di misure anti-crisi è anche quello che chiede la presidente degli industriali, Emma Mar-

Bersani

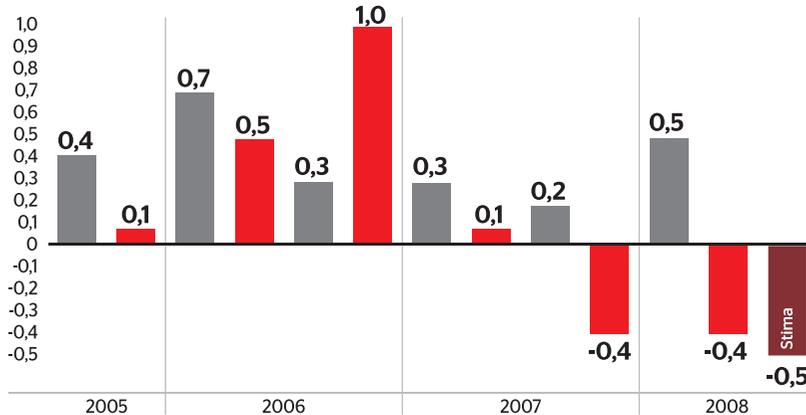
«Il governo si dia una mossa, per le famiglie non c'è niente»

cegaglia, che avverte: «La situazione è grave, e nei prossimi mesi potrebbero arrivare anche dati peggiori, non bisogna però farsi prendere dal panico». Piuttosto: «È molto importante che ci sia la volontà di sostenere le imprese e le famiglie con redditi più bassi per cui chiediamo una serie di misure: riduzione dell'Irap, detassazione degli utili reinvestiti, tornare a investire nelle infrastrutture».

Preoccupati anche commercianti (che attendono misure anticicliche a sostegno della domanda interna), consumatori e sindacati. Anche perchè la crescita acquisita del pil nel 2008, ovvero la crescita annuale che si otterrebbe a bocce ferme, senza considerare l'ultimo trimestre, è già negativa dello 0,3%. ♦

I numeri della recessione

PIL variazioni % sul trimestre precedente



P&G Infograph/Unità

tano: una situazione «difficile come non si vedeva da anni», che impone «politiche di rigore e anche sacrifici». Anche perchè «il debito pubblico è diventato «insostenibile», e «nessuno,

in nessun settore, può ignorare ciò e non farsene carico».

Per il segretario del Pd Walter Veltroni è essenziale la «massima unità tra le forze sociali del paese». Il riferi-